

perché

di Rosario Musmeci

C'era un *fil rouge* ad unire famiglie e Collegio; e dopo, a mantenere i legami tra chi era "uscito" e gli amici di un tempo.

INAEVUM, per un'ottantina d'anni ha svolto questa funzione. Non c'è nessuno, forse, tra noi, che non abbia, tra le carte dell'archivio o della biblioteca, qualche numero della rivista: magari quello che riporta, tra le notizie della vita d'istituto, il ricordo della sua laurea; o, magari, tra le foto, quella del suo matrimonio.

Poi, *patriai tempore iniquo*, la voce s'è chetata. Le pagine patinate hanno smesso di volare.

Se ricordate, per la commemorazione dei centoventicinque anni dalla fondazione dell'istituto era stato pubblicato un volume, che molto riprendeva da *INAEVUM*, a segnare l'orgoglio di una tradizione e il puntiglio di una continuità: *chissà, dicemmo allora, se non sia la volta buona per riprendere il volo*.

Rinasce, adesso, *INAEVUM*. Al passo con i tempi, scivolando veloce sulle vie di internet. Con l'ambizione di tornare ad essere la voce che unisce generazioni vecchie e nuove di allievi. Facendo tesoro della tradizione. Il comitato di redazione *si annida* nel gruppo che è stato eletto come "consiglio di presidenza" dell'associazione degli ex-alumni. Qui si raccoglieranno gli scritti, *contributi di collaborazione*, e saranno periodicamente inseriti nelle pagine della rivista.

Il progetto? In ogni volumetto comparirà una breve nota redazionale; poi, le rubriche:

- 1) uno studio di peso, legato alla natura della scuola cattolica,
- 2) apporti culturali di collaborazione (stralci di tesi di laurea, interpretazioni di classici o di progetti, studi ambientali, di tradizioni...),
- 3) una raccolta di ricordi personali,
- 4) la *rilettura*, ripresa di un argomento culturale dai primi cinquanta anni della rivista, vita dell'istituto e dell'associazione ex-allievi.

Quello che state leggendo è dunque il primo numero della nuova serie. Come vedete, non si tratta di una *dichiarazione di intenti*: si agisce. I testi della vostra collaborazione sono attesi quanto prima.

indirizzi: per gli scritti su carta, **Redazione di IN AEVUM, Istituto San Michele, via Dafnica 156, 95024 ACIREALE (CT)**; telefono: **095.604218**; per l'*e-mail* (a tutti gli indirizzi, per agevolare la lettura, o almeno ai primi due):

ist.sanmichele@tiscalinet.it, n.pagano@tiscalinet.it, rosario.musmeci@tiscalinet.it.

Natale 2002

di P. A. Cantarella d.O.

A Voi tutti, carissimi ex-Alunni dell'Istituto S.Michele, sparsi per l'Italia, giunga il saluto affettuoso della Comunità filippina e di chi Vi scrive.

*Sono lieto della possibilità offertaci, grazie a questo primo numero di **IN AEVUM**, che vede la luce per lodevole iniziativa del Consiglio Direttivo dell'Associazione ex-Alunni e del Presidente Prof. Rosario Musmeci, per dirvi quanto vi siamo vicini col nostro orante ricordo e per informarvi sulla vita del vostro Istituto.*

Il "San Michele" continua, fra tante difficoltà, a svolgere la sua missione educativa nella Scuola. La Comunità educante, nelle sue varie componenti, si sforza di instaurarvi un ambiente sereno e familiare ove si avverta il pulsare del grande cuore di S.Filippo Neri.

*Il Liceo scientifico, già legalmente riconosciuto, ha recentemente ottenuto la **Parità scolastica** e quest'anno, per la prima volta, gli esami di Stato si sono svolti secondo la normativa delle scuole statali. Auspichiamo adesso che venga assicurato un consistente aiuto economico alle famiglie perché esse siano veramente libere, non condizionate cioè da motivi economici, nella scelta educativa scolastica per i loro figli.*

Si avvicina il Santo Natale, evento salvifico che parla incessantemente al cuore dell'uomo dell'amore di Dio, di pace, di fraterna solidarietà. Purtroppo, la vigilia natalizia quest'anno non la stiamo vivendo con gioiosa attesa poiché molti sono nel mondo i conflitti militari, politici, sociali e gli atti di terrorismo che hanno ingenerato un diffuso clima di insicurezza, di inquietudine e perfino di paura, La crisi economica e la conseguente disoccupazione hanno reso precarie le condizioni di molte famiglie, Gli eventi sismici che hanno colpito la Sicilia ed il Molise hanno seminato gravissime perdite di vite umane e distruzioni.

Che fare allora dinanzi ad un quadro così pieno di ombre? Non possiamo far finta di niente, rinchiudendoci egoisticamente nel privato, mangiando e bevendo come il ricco Eppurone del Vangelo, sordi, ciechi e muti dinanzi ai bisogni vitali degli ultimi. E neppure le sfarzose luminarie delle nostre città, i canti natalizi ed i regali sotto l'albero possono farci dimenticare la triste situazione di povertà in cui vivono molte famiglie anche non lontane da noi.

Cogliere il vero significato del Natale vuol dire:

- contemplare con religioso stupore la venuta del Salvatore nel mondo, progettata e voluta da Dio, Padre infinitamente buono e misericordioso, per salvare ciascuno di noi, per redimere tutti gli uomini, senza discriminazioni di sorta:*
- corrispondere all'amore di Dio rinnovando interiormente la nostra vita alla luce del Vangelo:*
- testimoniare la fede ricevuta con una coerente ed operosa testimonianza nel vivere quotidiano;*
- farsi dono agli altri, quale risposta all'amore di Dio, con un cuore capace di amare gratuitamente, di perdonare, di dimenticare, di servire. Con gioia.*

Giovanni Paolo II a Montecitorio

***Dal discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II rivolto al
Presidente della Repubblica ed al Parlamento Italiano
riunito in seduta congiunta il 14 novembre 2002.***

*In un tempo di cambiamenti spesso radicali, nel quale sembrano diventare irrilevanti le esperienze del passato, aumenta la necessità di una solida **formazione della persona**. Anche questo, illustri Rappresentanti del popolo italiano, è un campo nel quale è richiesta la più ampia collaborazione, affinché le **responsabilità primarie dei Genitori** trovino adeguati sostegni. **La formazione intellettuale e l'educazione morale** dei giovani rimangono le due vie fondamentali attraverso le quali, negli anni decisivi della crescita, ciascuno può mettere alla prova se stesso, allargare gli orizzonti della mente e prepararsi ad affrontare la realtà della vita.*

*L'uomo vive di un'esistenza autenticamente umana grazie alla cultura. E' mediante la cultura che l'uomo diventa più uomo, accede più intensamente all'«**essere**» che gli è proprio. È chiaro, peraltro, all'occhio del saggio che l'uomo conta come uomo per ciò che è più che per ciò che ha. Il valore umano della persona è in diretta ed essenziale relazione con l'essere, non con l'avere. Proprio per questo una Nazione sollecita del proprio futuro favorisce lo **sviluppo della scuola in un sano clima di libertà**, e non lesina gli sforzi per migliorarne la qualità, in stretta connessione con le famiglie e con tutte le componenti sociali, così come del resto avviene nella maggior parte dei Paesi europei.*

*Non meno importante, per la formazione della persona, è poi il **clima morale** che predomina nei rapporti sociali e che attualmente trova una massiccia e condizionante espressione nei mezzi di comunicazione: è questa una sfida che chiama in causa ogni persona e famiglia, ma che interpella a titolo peculiare chi ha maggiori responsabilità politiche istituzionali.*

La Chiesa, per parte sua, non si stancherà di svolgere, anche in questo campo, quella missione educativa che appartiene alla sua stessa natura.



Convegno ex-allievi - da sinistra: P.G. Di Maio, P. S. Alberti, P.A. Cantarella, Prof. R. Musmeci (presidente), Dott. P. Paravizzini (past president), Avv. S. Camiolo.

EN PLEIN E OTTIMI VOTI degli alunni dell'Istituto S. Michele



In piedi da sinistra: Aldo Romano, Valeria Bonura, Elisa Licciardello, Concetto Caratozzolo, Catya Chiarenza, Carla Fabroni, Helga Sidoti, Graziella Brunetto.

In basso da sinistra: Salvo Sciuto, Daniel Laudicina, Fabio Calabrese, Ivano Previte.

Il saluto dei “Maturi” 2002

di Ketty Filetti, Antonio Fichera e Giuseppe Romeo

Rappresentiamo noi la più recente generazione di ex-alunni, uscita definitivamente dall’Istituto S.Michele con gli esami di stato 2001-2002.

Voltandoci indietro e percorrendo con la memoria gli anni trascorsi tra le mura del nostro Istituto, ricordiamo i continui solleciti che ci giungevano dal Preside e dai Professori ad impegnarci con assiduità nello studio. Non accettavamo certo di buon grado i rimbrotti che talora ci piovevano addosso ma oggi, considerando con più serenità gli anni scolastici trascorsi, riconosciamo che quei richiami sono stati salutari.

Agli esami di Stato non abbiamo deluso le attese dei nostri genitori e dei Professori.

Il nostro pensiero riconoscente va a tutti coloro che ci hanno aiutato a crescere, a prendere coscienza dell’importanza di una solida preparazione culturale e dei valori morali e religiosi che arricchiscono la vita di un ragazzo e di una ragazza e che danno un senso alla vita: ai Professori per il loro assiduo impegno didattico – educativo e, in particolare, ai Padri Di Maio e Cantarella che ci sono stati sempre vicini ed ai nostri genitori.

Da oggi non faremo più parte degli alunni del “San Michele” ma continueremo a far parte della grande famiglia del nostro Istituto con l’Associazione ex-Alunni.



Convegno ex-Allievi - Celebrazione Eucaristica nella Cappella dell'Istituto

Centoventicinque anni di orgoglio

del Prof. Rosario Musmeci

(dalla conversazione tenuta all'assemblea degli ex-alunni il 28 maggio 2000)

[...]

Si parla di *scuola nuova*, attenta all'uomo, che pone l'allievo al centro dell'opera educativa. Ma questo c'era, nel nostro "San Michele".

Fermiamoci un attimo alle origini, all'intuizione filippina.

Di Filippo Neri, molto si è detto e scritto. Eppure non poteva mancare, in questa raccolta, una manciata di pagine che cogliessero lo spirito della sua opera e che puntassero alle motivazioni profonde dell'attività educativa. Oggi, che va di moda parlare di *educazione laica*, non si riesce a comprendere in che cosa consista la laicità dell'educazione; a meno che non si voglia sostenere che l'educazione può fare a meno del trascendente. Ma le regioni dell'uomo sono, sovente, più vicine all'*homo homini lupus* di Plauto che all'*homo homini deus si suum officium sciat* di Cecilio Stazio. La religione – si potrebbe dire *qualunque* itinerario del pensiero legato al trascendente – offre il motivo ultimo del vivere secondo regole fondate su rapporti di pari dignità fra gli esseri umani e di disponibilità a porre se stessi non esclusivamente al servizio del proprio *particolare*. Abbiamo sfogliato pagine vecchie di settant'anni: a conferma della perenne validità di una formula educativa che tiene conto del tempo e dell'uomo; e se allora (1929) era una *primizia* porre a confronto gli *stili* di Filippo Neri e di Giovanni Bosco, la considerazione attenta di questi ultimi decenni ripropone il valore di un'esperienza vissuta nella tradizione più bella dell'*humanitas* e del seneciano *non scholae sed vitae discimus*.

[...]

Tutto questo va bene. Ma un problema più grave si affaccia. Ne va della sopravvivenza, non solo del "San Michele", ma dell'intera scuola di ispirazione cattolica. Capite, se *muore* un singolo istituto scolastico, perché il bacino d'utenza si è inaridito, ci si trova di fronte a qualcosa di ineluttabile: i novecentomila nati del 1963 sono ora cinquecentomila, e saranno forse trecentomila fra trent'anni. Ma se *muore* un *sistema* di scuola ci si avvia ad uno schema che impedisce ogni scelta: avere solo la scuola di stato sarebbe perdere una parte di libertà. Capitemi, se dico che c'è qualcosa che mi monta dentro e non sa fermarsi.

Forse è rabbia. Oppure, se tale sentimento non s'addice a chi ha avuto formazione

cristiana, diciamo *sdegno*. Per lunghi anni, quando le strutture scolastiche pubbliche non avevano collocazione su tutto il territorio nazionale, l'intervento degli istituti parificati (e poi *legalmente riconosciuti*) era ben accetto. Poche erano le scuole materne statali, non c'erano dappertutto le scuole medie, men che mai le scuole superiori; i licei linguistici erano un'invenzione *non-statale*; la formazione delle maestre d'asilo era affidata alle convenzionate scuole magistrali. Ma sulle cartine delle regioni i tondini colorati stavano ad indicare che i curricula formativi coprivano tutto il territorio nazionale; c'era un sistema integrato di formazione, e il settore *non-statale* era quasi del tutto affidato alle istituzioni che ora si definiscono con sufficienza *confessionali*. Ma si pensi che cosa sarebbe avvenuto se, mancando gli istituti retti da religiosi, centinaia di migliaia di studenti si fossero riversati sulle scuole statali, già oberate di doppi e tripli turni. Adesso, che per coprire di tondini colorati la carta geografica le istituzioni non-statali non sono necessarie, adesso che sezioni sperimentali negli istituti statali attuano i curricula dei licei linguistici, adesso che finalmente comincia ad esserci una rete comunale e statale di scuole materne... adesso qualcuno vorrebbe dire *grazie, signori, potete anche andarvene e togliere i disturbo*. E se per qualche settore, come la *formazione professionale*, lo Stato non ha strutture né esperienza, che importa: si inventa una via d'uscita che escluda il possibile intervento di *chi se n'intende*, ma ha il grave difetto di indossare un abito che è simbolo (salesiani, murialdini). *Togliete il disturbo, signori*.

E invece, no. *Non toglieremo il disturbo*. Anche perché la scuola dell'autonomia (così viene definita la scuola dell'immediato futuro) può essere adeguata alle esigenze della comunità solo se una sana emulazione fornisce stimoli adatti a far sempre meglio; e se le famiglie hanno il *diritto* di scegliere. Un tempo, chi ha potuto ha scelto di mandare il figlio in collegio, per assicurargli quell'istruzione che lo Stato non poteva garantire: adesso, porre le famiglie nelle condizioni di far frequentare ai propri figli le scuole non-statali purché paghino una retta (sia pur minima), è un ripetere in maniera più subdola la situazione antica (tanto, a rimetterci sono sempre le famiglie a basso reddito). La più recente norma non risolve il problema: lo risolverebbe il buono-scuola di congruo valore, che in fondo sarebbe una forma di redistribuzione alle famiglie di quanto pagato attraverso la tassazione dei redditi.

Aggiungo. Il "buono scuola" da attribuire alle famiglie, da usare per l'iscrizione agli istituti, consentirebbe il finanziamento delle istituzioni riconosciute valide, e le altre scomparirebbero.

Un'altra amara considerazione si può fare. Commentando l'approvazione della recente legge sulla *presunta* parità, il ministro Berlinguer ha detto che finalmente le scuole non-statali dovranno avere docenti abilitati (ma in questo momento non li hanno neppure le scuole statali, perché da dieci anni non ci sono concorsi abilitanti), che dovranno accogliere tutti senza distinzione di razza o religione (forse non è stato informato di ciò che avviene nelle scuole materne ed elementari, soprattutto, rette da suore), e anche i portatori di handicap (e anche qui non è stato informato). In compenso si assiste da una pro-

gressiva emarginazione del ruolo dei genitori nel governo della scuola (ma questo il ministro non lo dice). *Sia ben chiaro che nessuna forma di presunta parità potrà impedire alla scuola cattolica di condursi secondo principi di dignità e libertà; e che l'impostazione dell'azione didattica ed educativa, concretizzata nel POF voluto dalla legge, vincolerà coloro che, educatori e docenti, saranno chiamati a prestare la loro opera: non potrebbe altrimenti essere rispettato il contratto firmato con gli allievi e i loro genitori.*

Scrivendo Dario Antiseri (in *LIBERO INSEGNAMENTO*, 1.2/2000) che la scuola italiana ha bisogno di competizione. E una domanda poneva: svolge un miglior servizio pubblico una scuola statale inefficiente e sciupona oppure una efficiente scuola non-statale? E' chiaro che quanti sono a favore di effettive linee di competizione da introdurre – tramite, per esempio, il buono-scuola o il credito d'imposta – nel nostro sistema scolastico, non sono in nessun modo contrari alla scuola di Stato; sono contrari unicamente al monopolio statale dell'istruzione. Il monopolio statale dell'istruzione è infatti liberticida: contravviene infatti a regole fondamentali della giustizia sociale ed è fonte di inefficienza e di sprechi. Le scuole, poi, non potranno essere tutte uguali. Ogni scuola sarà sempre diversa dall'altra, migliore o peggiore di un'altra: un preside più efficiente, insegnanti più preparati, una segreteria più attenta, una biblioteca meglio curata bastano a fare la differenza. Però tutte le scuole, statali e non-statali, potranno migliorarsi attraverso il meccanismo della competizione: che nella scienza, in politica, in economia, nella vita delle istituzioni, è la più alta forma di collaborazione.

Il discorso fatto sinora non è senza fondamento. La nostra Costituzione accetta, anzi vuole, la *sussidiarietà*. La lettura che si fa spesso, degli articoli 33 e 34, avulsi dal contesto, è manchevole; li vincolano altri articoli, importanti e significativi: “la sovranità appartiene al popolo” (art. 1), “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge” (art. 3), “la libertà personale è inviolabile” (art. 13), “la Repubblica riconosce i diritti della famiglia” (art. 29), “è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli” (art. 30), “la Repubblica agevola con misure economiche... la formazione delle famiglie e l'adempimento dei compiti relativi” (art. 31); ma più rilevante è l'art. 10, “l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute”, tra cui appunto quei trattati internazionali, firmati dallo Stato italiano, che sostengono la sussidiarietà come strumento e momento di promozione e crescita della comunità umana.

Non è certamente un caso che le Costituzioni dei Paesi che si sono liberati dai rigidi schemi del comunismo (marxismo-leninismo) abbiano stabilito, senza possibilità di equivoci, la libertà di scuola:

- la *Costituzione ungherese* (1989), articolo 67. 2, stabilisce che “i genitori devono avere il diritto di scegliere il tipo di educazione che essi desiderano assicurare ai loro figli”;

- P la *Costituzione croata* (1990), articolo 63, afferma che “i genitori hanno il diritto di allevare, sostenere e istruire i loro figli ed hanno il diritto e la libertà di decidere autonomamente l’educazione da dare ai loro figli”;
- P la *Costituzione bulgara* (1991), articolo 47. 1, statuisce che “la crescita e l’educazione dei figli sino a quando questi raggiungono la maggiore età è un diritto e un obbligo dei genitori; lo Stato offre le risorse”;
- P la *Costituzione estone* (1992), articolo 37, stabilisce che “i genitori devono avere la decisione finale nella scelta educativa per i loro figli”;
- P in Polonia c’è stata, nel giro di pochi anni, una vera fioritura di scuole libere;
- P in Russia, la legge sulla scuola del luglio 1992 rende possibile un’espansione senza limiti delle alternative educative, sulla base di stanziamenti governativi paritari per le scuole statali e quelle libere.

La parola del sommo pontefice Giovanni Paolo II, riportata dall’ OSSERVATORE ROMANO del 31 ottobre 1999, ripeteva che “l’esperienza delle scuole cattoliche porta in sé un grande patrimonio di cultura, di sapienza pedagogica, di attenzione, alla persona del bambino, dell’adolescente, del giovane, del reciproco sostegno con le famiglie, di capacità di cogliere anticipatamente, con l’intuizione che viene dall’amore, i bisogni e i problemi nuovi che sorgono col mutare dei tempi. Un tale patrimonio vi mette nelle condizioni migliori per individuare risposte efficaci alla domanda educativa delle giovani generazioni (...) Nell’Europa unita che si va costruendo, dove le tradizioni culturali delle singole nazioni sono destinate a confrontarsi, integrarsi e fecondarsi reciprocamente, è ancora più ampio lo spazio per la scuola cattolica, di sua natura aperta all’universalità e fondata su un progetto educativo che evidenzia le radici comuni della civiltà europea. Anche per questa ragione è importante che in Italia la scuola cattolica non si indebolisca, ma trovi piuttosto nuovo vigore ed energie: sarebbe ben strano, infatti, che la sua voce divenisse troppo flebile proprio in quella nazione che, per la sua tradizione religiosa, la sua cultura e la sua storia, ha un compito speciale da assolvere per la presenza cristiana nel continente europeo”.

gli articoli che sono riportati in forma ridotta (“stralci”) possono essere consultati con la loro composizione integrale nella rivista IN AEVUM nell’edizione internet; nell’edizione informatica della rivista si possono ritrovare anche testi e documenti che non sono stati riportati nella presente pubblicazione “cartacea”.

Il tempo si è fatto breve

tratto da: DOCETE, luglio 2002, editoriale

“La libertà di scelta educativa è un diritto, e su un diritto non si transige. La libertà non si può negoziare, è ciò che permette di negoziare. Il diritto non si può negoziare, e ciò che dà i mezzi per negoziare”. Così il card. Lustiger a Parigi, nel 1984, in occasione della protesta dei genitori (oltre un milione e mezzo) contro il tentativo di statalizzazione della scuola francese.

Questi principi sono stati i criteri ispiratori delle azioni che hanno portato lentamente alla legge 62/2000, cosiddetta della parità scolastica. Un traguardo di notevole significato culturale e rilevanza politica, se rapportato alla cinquantennale storia pregressa, caratterizzata da resistenze ideologiche che sembravano insuperabili, ma ancora largamente insufficiente per poter affermare che il diritto della libertà di scelta educativa abbia avuto, in Italia, la sua piena legittimazione. Di fronte ai suoi limiti e alle sue contraddizioni, i partiti dell'attuale maggioranza avevano promesso, durante la campagna elettorale del 2001, una sua riscrittura. Ma allo spirare di un anno di governo nulla è stato fatto ad eccezione di alcuni lodevoli interventi attuativi della legge 62, che, però, per la loro natura giuridica, mantengono un carattere di parzialità.

Nel frattempo, molte scuole paritarie, medie inferiori e superiori, per le quali la legge in questione non ha previsto alcun pur minimo finanziamento, sotto il peso insostenibile delle difficoltà economiche, hanno dismesso la loro attività. Per le altre, che sono riuscite finora in qualche modo a sopravvivere, il tempo si è fatto breve. I calcoli tattici, gli equilibrismi politici, l'opportunismo attendista stanno suonando melanconicamente, anche per loro, la campana della fine e con la loro fine la libertà di scelta educativa dei genitori diventa amaramente un sogno impossibile. Se il Governo non vuole che questa “morte annunciata” si avveri, deve, in tempi rapidi, dare una sterzata alla sua politica scolastica. Deve rammentare lo slogan, più volte ripetuto dal suo leader Berlusconi, “pacta sunt servanda”, e varare una nuova e migliore legge paritaria.

La parità scolastica non è un privilegio, ma un diritto. Continuare a negarlo, se non con le parole con i fatti, significa tradire la fiducia degli elettori, smentire le promesse, ma anche subire una bruciante sconfitta civile per chi si autodefinisce “casa delle libertà”. La parità scolastica è, infatti, una libertà, che non può continuare a essere tenuta fuori dalla porta senza compromettere le altre libertà. La libertà è, infatti, per la sua natura, una e indivisibile. Per questo motivo Luigi Sturzo nel 1947 poteva scrivere: “ Finché la scuola, in Italia, non sarà libera, nemmeno gli Italiani saranno liberi”.

F.M.



Su per le scale del collegio San Michele



Antologia

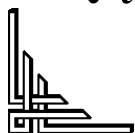
Salendo le antiche scale del collegio
consumate dai passi
di anime andate,
il mio cuor si sgomenta
al pensar che presto
anch'io sarò uno spirito senza volto.

Illustri fantasmi mi accompagnano
testimonianze di un mondo di cultura e fede
esempi indelebili di vita.

Ma all'affacciarmi nell'aula,
visi ridenti, irridenti, forse indomabili,
in me trasfondon gioia, vigore e forza.

Allontanando l'angoscia di un passato,
pur ricco di storia e di sapere.

Il mio cuor si rasserena
e torna subitanea la gioia.



Iole Trovato



La nuova scuola

di Marinella Coco

A.S. Girolamo della carità, in Roma, dunque, dove Filippo prese dimora dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1551, il santo raccoglie i suoi primi seguaci, dieci o quindici da principio, più numerosi in seguito, e in quelle riunioni spontanee, con il più largo senso di libertà e di affettuosa condiscendenza, Filippo in piedi o seduto sulla sponda del suo lettuccio, parla, ascolta, chiede spiegazioni, fa commenti, quasi novello Socrate cristiano, come lo definì in proposito un grande pedagoga ed umanista, il cardinale Valier.

Si conversa liberamente, e non è sempre Filippo a cominciare la conversazione. Sono anche i suoi amici che iniziano e Filippo vi prende parte alla pari con gli altri. E si parla non solo di cose spirituali, ma di qualsiasi argomento che sia offerto alla occasione.

Così scienza, arte, filosofia, lettere, secondo la varietà degli intervenuti, fornivano temi di amichevole conversazione, e in quel parlare cordiale e libero, Filippo, a tempo opportuno, sapeva cogliere l'occasione per dire, tra una spiritosità e l'altra, una buona parola e per introdurre un pensiero spirituale.

Le conversazioni si alternavano con le passeggiate, con le letture edificanti, con le visite agli ospedali, con le audizioni musicali e con le preghiere della sera. I Romani si abituarono a vedere per le vie della Città, su per giù alle stesse ore, quel gruppetto più o meno fitto di brave ed allegre persone, e l'Oratorio, ancora in una forma embrionale, faceva la sua prima apparizione alla luce del sole.

In seguito Filippo moltiplicò i suoi convegni e introdusse nell'Oratorio quattro sermoni al giorno, per dare a tutti modo di scegliersi l'orario più comodo. I più fervorosi andavano di buon mattino, altri nelle varie ore del giorno fino a tarda sera.

Nelle feste l'attività dell'Oratorio era più movimentata. Si andava più numerosi a visitare e ad assistere gli ammalati, si andava a passeggio insieme al Gianicolo, alle Terme di Diocleziano, e in altri luoghi ameni e famosi, e là si facevano giuochi vari, perfino quello delle piastrelle, e sotto la guida di valenti musicisti, si cantavano le laudi sacre che si usava eseguire anche nell'Oratorio di S. Girolamo. Nascono così per ispirazione del Santo i celebri concerti spirituali dell'Oratorio.



Convegno ex-allievi 2001 - Un momento dell'Assemblea

Novità deliziosa di questi Oratori festivi era il “discorso del Pupo” (*del Putto*): un bimbo precedentemente ammaestrato faceva un discorsino alla folla degli adulti, diffondendo nella comitiva una nota di grazia angelica.

Ma un’iniziativa di importanza tutta speciale nel movimento dell’Oratorio è la così detta “visita alle sette chiese”. Il percorso, specialmente in quei tempi, era quanto mai di più poetico si possa pensare. S. Pietro in Vaticano, S. Paolo fuori le mura, S. Sebastiano, S. Giovanni in Laterano, S. Croce in Gerusalemme, S. Lorenzo fuori le mura e S. Maria Maggiore erano le mete del pellegrinaggio. La campagna romana, soprattutto quando la visita alle Sette Chiese si faceva in primavera, offriva uno spettacolo incantevole, che da solo bastava a risollevarlo lo spirito ed affratellava tutti insieme ricchi e poveri, dotti e ignoranti. A S. Paolo o a S. Sebastiano si ascoltava la S. Messa, sempre accompagnata da bella musica e da canti, si illustravano nelle basiliche le memorie più celebri, e, dopo di aver pensato gioiosamente all’anima, si pensava al corpo.

I pellegrini si sparpagliavano in piccole comitive nei luoghi più ameni della Villa Mattei per consumare una modesta refezione; Filippo, cinto il grembiule, si

aggirava or tra questo or tra quell'altro gruppo e dispensava, con la sua abituale arguzia e gaiezza, pane, vino, uova, olive e qualche frutto. Intanto i cantori dell'Animuccia eseguivano canti e mottetti vari, e infine con il discorso del "Pupo" si chiudeva la prima parte del programma. Dopo due ore circa si svago e di riposo si riprendeva la via per la visita alle altre Basiliche e, sull'imbrunire, ciascuno ritornava alla propria casa, stanco sì nel corpo, ma corroborato nello spirito.

L'Oratorio di Filippo quindi, strappando grandi e piccoli dall'ozio, oltre a tutto fu anche scuola di prevenzione, e assunse e praticò primo i più fecondi postulati della moderna educazione. Il Neri si valse della collaborazione individuale, del risveglio e del rispetto della personalità, della gioia del canto, della musica, del contatto con la natura, della comprensione e fiducia reciproca.

Nell'Oratorio filippino si conversa liberamente, prendono la parola anche i laici su argomenti religiosi e morali, ciascuno può prendere la parola, dire la propria opinione ed esprimere il proprio pensiero, vive e si alimenta il rispetto alla personalità e alla libertà. In questo libero raduno, nella conversazione vicendevole, nel sermone tenuto da uno degli intervenuti, nelle musica e nei canti che si eseguono, nella storia che vi si narra, nella ricreazione che vi si tiene, o nella preghiera che vi si fa, le anime trovano modo di istruirsi, allontanarsi e redimersi dal male, o di edificarsi e perseverare nel bene.

L'Oratorio, in tutte le sue forme e manifestazioni, rivela sempre uno spirito che, oltre a tenere perennemente in rispetto le varie personalità dei convenuti e il temperamento dei singoli, fa sì che ogni manifestazione si espliciti nella gioia, nella serenità e nella libertà evangelica. L'Oratorio non è fatto per filosofi, letterati e artisti, o per i soli nobili, ma per chiunque intenda partecipare al banchetto della cultura e della saggezza per indirizzarsi a Dio.

Tutta l'educazione oggi è animata dallo spirito di cui Filippo permeò la sua opera. I diritti inviolabili della personalità umana e della sua libertà sembrano tutti riposti in quei valori che il Neri immise nella sua opera e che seppe temperare affinché oltre che umanistici fossero cristiani. Nell'ideale umanistico-cristiano, e cioè nella promozione di una formazione che, mentre educa la personalità libera, non perda di vista la moderazione e il giusto ordine di sviluppo, e quindi non perda di vista Dio e il prossimo: in tale ideale crediamo che gli uomini possano trovare la giustizia, e con la giustizia la pace e la tranquillità.



Convegno ex-allievi 2002 - Due momenti dell'Assemblea

Giovanni Paolo II: “Novo millennio ineunte”

lettera apostolica al termine del grande Giubileo del 2000

di P. Salvatore Alberti d.O.

(stralcio dalla lettura dell'ultima **lettera apostolica** del Santo Padre, proposta agli ex-Alunni dell'Istituto durante il convegno del 20 maggio 2001)

premessa

Siamo ancora troppo vicini agli eventi di grazia che stiamo vivendo in questo nostro tempo, per poter dire *una parola definitiva* sulla loro **portata storica**: Giovanni Paolo II ha superato tutte le previsioni più benevole nei suoi riguardi...

Lo ricordiamo, oggi come quella sera del 16 ottobre 1978, con rinnovato stupore: forse ci saremo sentiti anche noi pronti a “*corrigere*” quel nostro Fratello e Padre che ce lo chiedeva, e nel corso di questi ventidue anni, ci siamo accorti che non ce n'è stato mai bisogno.

Abbiamo dovuto ammettere che Egli ci ha sempre preceduti negli atteggiamenti da avere e nel comportamento da assumere in questo nostro tempo, soprattutto sulla cosa più difficile che c'è, **saper chiedere perdono**, per la qual cosa - come conferma qualche teologo contemporaneo - insieme con il suo predecessore Paolo VI, sicuramente resterà nella storia.

Paolo VI, infatti lo ricordiamo, il 29 settembre 1963, all'inizio del suo Pontificato e all'apertura della 2^a sessione conciliare, rivolgendosi ai Fratelli cristiani separati, aveva esclamato: “Se alcuna colpa fosse a noi imputabile per tale separazione, noi ne chiediamo a Dio umilmente perdono e domandiamo perdono anche ai fratelli che si sentissero da noi offesi”. Giovanni Paolo II ha saputo chiedere perdono ai fratelli indigeni dell'America, colonizzati dagli Europei cattolici, come anche ai fratelli nell'unica fede di Abramo: ai *fratelli maggiori* Ebrei, agli Ortodossi, e ultimamente, il 6 maggio u.s., persino ai Musulmani, per le passate guerre di religione.

L'ultima occasione di *verifica* del senso del nostro cammino, il Santo Padre ce l'ha offerto con la sua sedicesima *Lettera apostolica*: è il Pietro di sempre, che non guarda tanto al tratto di mare percorso -che pure è stato tanto!-, quanto alla pesca miracolosa che c'è ancora da fare.

[...]

analisi

- 16.1. **UN VOLTO DA CONTEMPLARE.** Gli uomini di oggi chiedono infatti ai credenti non solo di parlare loro di Cristo, ma di farglielo loro vedere - *“Vogliamo vedere Gesù!”* (Gv 12,21)-;
17. cosa che si può realizzare in tre modi: “con la conoscenza delle Scritture - *“la cui ignoranza come diceva san Girolamo, è ignoranza di Cristo”*-, con l’apertura all’azione dello Spirito e con l’adesione alla testimonianza degli Apostoli”. [...]
20. Pietro era arrivato alla fede attraverso un’illuminazione interiore: Dio Padre gliel’aveva rivelato con la propria grazia (Mt 16,17), in un contesto di silenzio e di preghiera (Lc 9,18). 21. Il mistero della fede in Cristo, consiste nel credere in una *persona con due nature*, quella umana e quella divina, - come avrebbe specificato il Concilio di Calcedonia (451).
22. Se oggi, col razionalismo della cultura contemporanea, è la fede nella divinità che fa problema, in altri contesti storici - fra questi il primo periodo del cristianesimo - *“ci fu piuttosto la tendenza a sminuire o dissolvere la concretezza storica dell’umanità di Gesù; e per la Chiesa è essenziale e irrinunciabile affermare che davvero il Verbo si è fatto carne ed ha assunto tutte le dimensioni dell’umano, tranne il peccato, e che in tale abbassamento del Figlio consiste la sua piena glorificazione.*
23. Gesù, è l’uomo perfetto, che *“svela pienamente l’uomo all’uomo”* (GS, 22), nel senso che *“solo perché il Figlio di Dio è diventato veramente uomo, l’uomo può, in Lui e attraverso di Lui divenire realmente figlio di Dio”*.
24. L’identità divino-umana in Cristo raggiunge la zona limite del mistero nella sua autocoscienza: Egli è in una relazione unica con Dio Padre: *“Il Padre è in me e io nel Padre”* (Gv 10, 38): Gesù è consapevole della sua identità di Figlio di Dio.
25. Ma l’aspetto più paradossale del mistero di Cristo è l’ora della croce, il momento quando Gesù si carica persino del *volto del peccato*: “Il salmo XXII, del quale Gesù morente recita il primo versetto, *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*, s’illumina col seguito dell’intera preghiera, che è sottintesa da quella citazione, e che poi continua: *“In te hanno sperato i nostri Padri, hanno sperato e Tu li hai liberato”*. Dunque la sofferenza, in Cristo, è unita alla confidenza e alla certezza...
26. Il grido di Gesù, che si sente abbandonato dal Padre, è dunque il grido di chi si abbandona nelle mani del Padre; anche se *prima ancora, e ben più che nel corpo, la sua passione è sofferenza atroce dell’anima*”, questa è in profonda unione con il Padre, unione che è fonte di gioia e di beatitudine.
27. I Santi, per diventare come Gesù, dovranno attraversare anch’essi un simile paradossale intreccio di beatitudine e di dolore, e dovranno mantenere anch’essi, come Cristo, la coscienza viva del passo che stanno per compiere.

[...]

47. Un'attenzione particolare deve essere poi assicurata sia alla pastorale della famiglia, dove si esprime il grande mistero dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa (*Ef 5, 32*), che 48. all'urgenza di promuovere la *comunione* nel delicato ambito dell'impegno ecumenico: la Chiesa è mistero di unità, fondata su Cristo, nel quale la Chiesa non è divisa (I Cor 1,11-13): "La preghiera di Cristo per il suo Corpo mistico nel Cenacolo - «Ut *omnes unum sint, sicut Tu, Pater, in me et ego in Te ...*» (Gv 17, 21) - è *rivelazione* dell'unità di Cristo con il Padre - quale luogo sorgivo e dono per l'unità della Chiesa -, ed è insieme *invocazione* perché detta preghiera diventi imperativo che ci obbliga, forza che ci sostiene, rimprovero salutare per le nostre pigrizie... Il ricordo del tempo in cui la Chiesa respirava *con due polmoni* spinga i cristiani d'Oriente e d'Occidente a camminare insieme nell'unità della fede e nel rispetto delle legittime diversità".
49. Dalla comunione intra-ecclesiale la carità si apre per sua natura al servizio universale: verso i più poveri, nel volto dei quali Cristo ha voluto identificarsi con *un'opzione preferenziale*,
50. sono i poveri infatti a pagare le contraddizioni di una crescita economica, purtroppo benevola solo per pochissimi, i quali invece dovrebbero fare scoccare l'ora di una «fantasia della carità», con gesti che non siano un obolo umiliante, ma l'espressione di una condivisione fraterna. L'annuncio del Vangelo, che pure è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare nel mare di parole dell'odierna comunicazione sociale, mentre la carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole.
51. Le sfide odierne, alle quali l'animo cristiano non può restare insensibile sono tante: il dissesto ecologico, che rende inospitali e nemiche dell'uomo vaste aree del pianeta; i problemi della pace, spesso minacciata dall'incubo di guerre catastrofiche; il vilipendio dei diritti umani fondamentali, specialmente quelli dei bambini; il rispetto della vita umana, dal suo concepimento al suo naturale tramonto, la disattenzione alle esigenze fondamentali dell'etica; la difesa dei valori umani in quanto tali, dai quali dipende il destino futuro della civiltà.
52. Quanto sopra dovrà essere realizzato con uno stile specificamente cristiano, soprattutto dai *fedeli laici in quanto tali*, nel rispetto della società civile, ma secondo gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa. "L'aspetto etico-sociale si propone come dimensione imprescindibile della testimonianza cristiana: se la tensione escatologica del cristianesimo ci rende consapevoli del carattere relativo della storia, ciò non vale a disimpegnarci dal dovere di costruirla; ce lo vietano le esigenze della carità fraterna e la logica dell'Incarnazione".

[...]

sintesi

Giunti alla fine di questa analisi, voglio sottolinearne alcuni aspetti:

- 1 La lettera è una sintesi di tutta l'ecclesiologia post-conciliare. Cristo e la Chiesa sono una realtà teandrica della quale scopriamo gradualmente i diversi *volti*. *Il volto* è il termine che in greco sta per tutta la persona, come capiremo meglio poi dalla terminologia trinitaria: il volto di Cristo è il volto del Figlio di Dio e insieme il volto dell'uomo perfetto, volto da contemplare, da mostrare agli altri - sofferente e risorto -, da adorare nell'Eucaristia e da accogliere e rivestire nel fratello più povero.
2. I mezzi dei quali servirci sono i Sacramenti e l'ascolto/annuncio della Parola. Tutti gli uomini, anche quelli che professano altre religioni, sono chiamati alla salvezza; per questo è necessario avere tolleranza verso *il pluralismo religioso*, e mostrare accoglienza, anche se non si può non annunciare ai fratelli il dono della rivelazione del Dio-Amore e il *volto pluriforme* di Chiesa. Tutti chiamati alla salvezza, dicevo, ma non tutti, i nostri fratelli, sono ricchi dei mezzi per raggiungerla con più facilità e liberi dalle suggestioni del male: sta qui la differenza! La riscoperta della Bibbia, della Parola di Dio, è un dato così assodato dopo il Concilio, che non c'è bisogno di spendervi altre parole umane.
3. I problemi degli uomini sono enormi, ma la fiducia in Dio è ancora più grande. Per questo bisogna ripartire sempre daccapo, *ritornando a lanciare le reti*, cambiando metodi e luoghi. La Chiesa *riceve* da questo mondo e *dona* ad esso continuamente, con uno *scambio* che è insieme certezza della propria fede e attenzione alla ragione dell'uomo: la storia e la scienza, magari con tanti sbandamenti, riescono a trovare la via giusta. C'è nell'uomo una profonda ragionevolezza, che, alla fine, vince sulle scelte precipitose prima compiute.
4. Il messaggio del Sommo Pontefice. *Il messaggio* dei Santo Padre si può sintetizzare nel riproporre all'uomo d'oggi un ordine morale, sia **alla coscienza individuale** che **a quella collettiva**, attraverso un richiamo costante al libero arbitrio e ai valori della persona... *Il metodo*, nel frattempo, è cambiato: adesso, trascorsi venti e più anni; subito quel grave attentato [1981], che tutti conosciamo - e del quale tutti sappiamo sempre così poco -; il Papa è diventato ancora più convincente, perché adesso ci si presenta anch'Egli non nella pienezza delle sue forze, ma con la testimonianza del fratello sofferente. Se tutti Gli riconoscono la grande capacità di essere *comunicatore* — soprattutto con i giovani - e di comprendere l'evoluzione della società contemporanea, dopo *il comunismo* e con *il consumismo*, nello stesso tempo qualcuno Gli contesta "il freno che sembra aver posto al dinamismo di alcuni fenomeni sociali, sottolineando il suo essere poco innovatore", o Gli attribuisce "di non essere riuscito all'intento di frenare l'erosione dell'identità cattolica a vantaggio di altre forme religiose". Per la tolleranza religiosa, valga quanto detto sopra [nn. 55-56]; per il resto, risponderei soltanto che, nonostante le apparenze, Giovanni Paolo II ha saputo superare il pericoloso *culto della persona*, e ha saputo schierarsi in definitiva con San Paolo: "*Quando sono debole è allora che sono forte*" (2 Cor.12,10), rafforzato e modificato dal solito geniale Sant'Agostino: "Ego miserior, et Tu propinquior!". Il futuro - tutto nelle mani di Dio, come la nostra storia - è ancora da vedere, da leggere e da proporre per ulteriori **analisi teologiche**.

Considerazioni sulla prevenzione

del Dott. Nicola Castana

La prevenzione è uno dei cardini fondamentali su cui poggia la salute degli uomini.

Conoscere le cause delle malattie e prevenirle con accorgimenti adatti è ciò che spinge oggi l'attività sanitaria in tutte le sue branche. L'igiene, inizialmente, fu l'accorgimento che bloccò in buona parte il propagarsi di epidemie infettive, così come l'isolamento. Con la scoperta di JENNER il vaiolo vaccino fu il mezzo fondamentale di profilassi che riuscì a debellare questo grave morbo che affliggeva l'umanità. La vaccinazione oggi come allora è riuscita a bloccare e quindi quasi a fare scomparire alcuni flagelli che hanno imperversato per secoli sull'essere umano.

Oggi le nuove scoperte scientifiche, i mezzi ultramoderni, consentono a noi medici di prevenire l'insorgere di malattie che un tempo era impensabile combattere e vincere.

Le prime cause di morte sono i tumori e le malattie cardiovascolari. Oggi con la prevenzione si riesce a conoscere il male al suo primo insorgere e con le nuove tecniche terapeutiche, siano esse chirurgiche o farmacologiche, si ottengono risultati positivi quasi totali: vedi i tumori della prostata, della mammella, dell'utero, dei polmoni. I medici di famiglia sono in prima linea in questa quotidiana battaglia e sono coloro che con la loro professionalità hanno saputo vincere resistenze dei cittadini, dovute ad antichi pregiudizi, ed hanno saputo, con i consigli adatti, sensibilizzarli a sottoporsi a quei procedimenti preventivi per raggiungere i risultati che oggi hanno permesso alla vita media dell'uomo di raggiungere livelli insperati.



La sofferenza



Antologia

Mille parole nemiche
Ti vengono dette
Come una lancia affilata
Che colpisce il tuo spirito,
il tuo animo entra in tormento
ed una lacrima
scende
in fondo al tuo cuore,
la cruda sofferenza
colora la tua vita
di un maledettissimo grigio,
così ti chiedi perché sei qui
così ti chiedi che senso ha la tua vita
così ti chiedi perché stai piangendo
così ti chiedi perché stai soffrendo.

Giusy Maugeri (*)

(*) allieva di V scientifico



Memoria del p. Cesare Abbate d.O.

Giuseppe Cristaldi, da L'Osservatore Romano, 4 gennaio 1998



Si poteva dire del Padre Cesare Abbate (Castiglione di Sicilia, 1917 – Acireale, 1997) quello che fu detto di Newman, cioè che non conosceva la lingua tedesca, ma ne possedeva lo spirito. Qualcosa del tipo teutonico era anche nelle connotazioni fisiche, dagli occhi cerulei ai capelli tra il biondo e il fulvo. E ne aveva anche la tenacissima volontà e la cura, talvolta fino al puntiglio, per l'esattezza. Ma l'animo era, e rimase, autenticamente filippino, anche con un certo candore di fanciullo sognante.

All'interno della Congregazione ricoprì tutte le cariche. Fu preposito, maestro dei novizi, direttore del Collegio San Michele, ministro di disciplina, preside, professore. Dappertutto vi portò impegno, disinteresse personale, zelo, non senza qualche flessione di intransigenza. Ma il suo genio era l'insegnamento. Lì, nella scuola, dimessa ogni parvenza di severità, si rivelava, non solo la sua puntuale cultura e la sua efficace metodologia, ma anche la sua amichevole cordialità, non disgiunta da un gradevole senso di humour.

Innamorato di San Filippo Neri e dell'ideale Filippino, propugnò questo, sia pure in una versione propria personale, con convinzione ed entusiasmo, nei vari congressi filippini, anche per l'appassionata foga oratoria.



... la brillante ed imponente idea di dar vita, sopra Zafferana, in località Cassone, a quota Mille, ad un centro ricreativo giovanile, intitolato a San Filippo Neri. Da quella "Quota Mille" – come egli diceva – il cielo era più vicino, l'unione con Dio più intensa, con uno splendido pittoresco paesaggio aperto fino al mare. San Filippo Neri, innamorato dei luoghi alti e panoramici, non avrebbe desiderato di meglio per gli incontri all'aperto con i suoi giovani.

(Cristoforo Cosentini)

Amando gli altri conosciamo noi stessi

LA VOCE

dell'Jonio

PERIODICO CATTOLICO D'INFORMAZIONE

Anno XLV - n. 9 - 9 giugno 2002 - Euro 0,70

Spedizione in a.p. 50% - Autorizzazione Dir. Prov. P. T. CT (Contiene I.P.)

Importanti novità annunciate nel convegno annuale dell'Istituto acese

Il San Michele in Internet

ACIREALE - Organizzato dall'Associazione ex-Alumni dell'Istituto San Michele dei PP. Filippini di Acireale, si è svolto l'annuale incontro conviviale che quest'anno ad opera di una rinnovata, vivace e dinamica presidenza associativa, ha avuto un carattere propriamente congressuale. Alla tradizionale citazione dei "maturi" di anni passati (quest'anno è stata la volta della maturità classica del 1952 e 1977 e di quella scientifica del 1977 e 1987) infatti si sono aggiunti nel programma la discussione e modifica del vecchio statuto dell'Associazione.

Dopo la S. Messa celebrata nella cappella dell'Istituto da P. Alfio Cantarella che nell'omelia ha sottolineato la centralità della messa all'apertura di lavori del Convegno generale degli ex-alunni, poiché grazie ad essa ci si incontra con la Parola di Dio e con Gesù vivo e vero nell'Eucaristia, l'Assemblea si è spostata nel teatro del nostro Collegio.

Introducendo i lavori del Convegno, P. Cantarella ha detto tra l'altro che chi proviene da una scuola cattolica deve farsi portatore dei valori morali e spirituali che ne sono i pilastri portanti e deve far sentire "l'odore ed il sapore della testimonianza cristiana" nella famiglia e negli ambienti sociali e professionali. Il riconoscimento della parità scolastica per il liceo scientifico "San Michele" comporta una attenzione statale del valore pubbli-

co ma anche morale, sociale e culturale dell'opera educativa dei Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri e degli insegnanti della scuola ma non è ancora accompagnato da un riconoscimento economico.

È stata anche data comunicazione della borsa di studio istituita dalla professoressa Teresa Seminara in memoria del padre, l'ex-alunno dott. Placido, recentemente scomparso. P. Cantarella ha esortato infine tutti a "stringere le fila" cioè a rigenerare quel senso di appartenenza alla nostra comunità per riscoprire il valore ed il rispetto della vita, la dignità dell'uomo e riconoscere i valori di solidarietà, pace e giustizia.

L'avv. Giovanni Patti ha presentato il restyling dello statuto (che non aveva modifiche dal 1957) dell'Associazione ex-alunni del San Michele, suggerito dalla sottocommissione a ciò proposta formata dagli ex-alunni sostituto procuratore della Repubblica dott. Francesco Bua, ispettore del Ministero P.I. prof. Rosario Musmeci, past president dott. Paolo Paravizzini, avv. Giovanni Patti, dott.ssa Marinella Coco.

Correlato al restyling associativo (incluso tessera per i soci) è stato quello dell'immagine dell'Istituto San Michele sul sito Internet: <http://web.tiscali.it/arista>; progettato e realizzato con gli alunni del "San Michele" e presentato egregiamente dal Prof. Nello Pagano, ex-alunno. Sito curatissimo nei collegamenti con i

vari siti delle Università italiane ed internazionali e con la poliedricità di iniziative e chat che offre al punto da essere stato premiato l'anno scorso come terzo sito scolastico meglio realizzato d'Italia.

Il presidente dell'Associazione, prof. Rosario Musmeci, ha presentato brevemente il libro scritto da P. Cesare Abbate d'O. sulla Congregazione Filippina di Acireale, finora inedito per la sopraggiunta morte dell'autore, con notizie varie, importanti per un'ottima ricostruzione storica della Congregazione Filippina acese, ricco di fotografie che impreziosiscono il volume.

Un brillante conferenziere, infine, l'ex-alunno (dal 1951 al 1961) prof. Fausto Ventura, primario neuro-chirurgo del presidio ospedaliero «Cannizzaro» di Catania, con un intervento ipertestuale dal titolo "**Traumatologia cranica: il perché del casco**".

La conferenza è risultata agile ed efficace, anche per l'ausilio delle immagini proiettate dal computer su un grande schermo con un super videoproiettore.

Conclusa l'Assemblea, diplomi e medaglie sono stati consegnati agli ex-alunni dal preside dell'Istituto San Michele Padre Giuseppe Di Maio; poi, tutti nel grande ed ospitale refettorio per il tradizionale e festoso pranzo.

Angelo Nicotra



Istituto San Michele - Acireale

Diretto dai PP. Filippini

Scuola elementare - Scuola media

Liceo Scientifico paritario

ESTERNATO - SEMICONVITTO - CONVITTO

Doposcuola per scuola elementare - scuola media - Liceo scientifico

Via Dafnica,156 95024 ACIREALE (Catania)

Direzione Tel. e Fax: 095 604218 - Presidenza Tel.:095 601435 - Portineria: 095 605308



E-mail: Ist.SanMichele@tiscali.net

Istituto San Michele - url: <http://web.tiscali.it/arista>

Oratorio P.P. Filippini -Acireale - url: <http://www.gie.it/oratorio>

Confederatio Oratori S. Philippi Neri - Procura Generalis

Chi siamo ? questa pagina richiede del tempo per caricarsi.....contiene delle foto....

Cultura ↗ ✖ ✖ ✖	Associazione ex-Allievi	Siciliano	Sicilyland
collegamenti preferiti suggeriti da Docenti, Inni ed ex Aluni	INAEVUM Il trimestrale online dell'Istituto San Michele di Acireale	Colori di Sicilia	Link agli Osservatori Astronomici di tutta la Terra
Chiesa cattolica	Vita associativa	Sicilia ☺	Link alle Università di Catania, di Messina e di Palermo
Tempo libero	Vita filippina	La posta degli ex-Alunni	Risposte agli ex-Alunni
avari degli alunni	Le altre scuole nel web		

La prima pagina del sito internet con l'indicazione dei tanti link

Lo sport al San Michele	Università Popolare Giuseppe Cristaldi	Università "free on air"	Università a costo propria
Informazioni Scolastiche	SuperUniversità	Laureaonline *	motori di ricerca
Il Provider del nostro sito	Portali e community	La patente europea	NEWS IMPORTANTE
Esami patente Europea	Di tutto... di più	Generet Salute e Medicina	Finanza & Finanza
A) Invio messaggi gratuiti SMS		C) Pagine bianche elettroniche	
B) Invio messaggi gratuiti SMS		D) Pagine gialle elettroniche	
E) <u>EUROPAGINE ELETTRONICHE</u>		F) Casa vuol dire ? *	
G) Telefonate sempre gratuite		H) <u>Ricerche nei giornali italiani</u>	
I) <u>I giornali dei 5 continenti</u>		L) <u>Altre Scuole inserite nel "web"</u>	



Convegno 2000: un gruppo di "maturi" del 1953



IN ÆVVM

INNO MARZIALE

COMPOSTO APPPOSITAMENTE PER GLI ALUNNI DELL'ISTITUTO SAN MICHELE

Versi di NELLO DI SAINT SAUVEUR

MUSICA DEL M.^o CHINES SAC. GIUSEPPE

Ci è stato chiesto se fosse possibile ritrovare parole e musica dell'inno "Per sempre"; abbiamo trovato il testo originale, dovuto a Nello di Saint-Sauveur (il prof. Giuseppe Pistarà Patanè) e la musica del maestro Giuseppe Chines in un numero di IN ÆVVM di quasi cento anni fa. Riportiamo anche la copertina originale con i suoi fregi "liberty".

Tempo di Marcia
 Core di Bonifantini
 Rianza
 Ammassione

And. sempre di glo - ri - a

... di ois lot - ta sia lot - ta e glo - ri -

a Per sempre per sempre per sem - pre

per sem - pre. E per -

In quo au-gu-ri-o cu-fi- - gli degli e-

ro. . . . u- - noi siam fi- - -

gli- - - uin-ci-tor- - -

de- - - gno au-gu-ri-o cu-fi- - -

gli degli e- ro. . . . u- - de-ro - - i noi siam

3 5 7 9
 glo vincitor per sem-pte pro- dante

pro, alla fe- - de a sa- fi - - a. - - Ave dai

fio - - ri lion' ho mu - - me - - ri Dagl' in cen-

cres.

- - si più foris - - Dagl' im - censi più

for - ni - di. b Den- ta- - ro Poe - ti - a

... Liorle D's - ta - lio a tar - ma cam - te - rée. ...



p sem - - - pie - - - sem - - - pie - - - can - te -



ra per sem - - - pie per



sem - - - pie per sem -



pie per sem - - - pie

ETNE

V. I. TRIO.



TRIO

For sempre

For sempre

f *me* *Sempre fede in sur se qui suscitò*

f *fer-do-no in un am pleto mi-sti-co digni-za*

tu le-te-da splen-do-ro

com no-bi-le ful-gor.

D. S. Marcia al FINE

Cronaca minima

- P **20 maggio 2001** L'assemblea degli ex-allievi rinnova il Consiglio direttivo dell'associazione (viene eletto presidente il prof. Rosario Musmeci); il rev. P. Salvatore Alberti d. O., preposito della Congregazione filippina, intrattiene gli intervenuti con una conferenza puntuale e documentata sulla lettera apostolica "Novo millennio ineunte" (v. pag. 15).
- P **luglio 2001** Si concludono gli esami di stato (la *maturità*) con una brillante affermazione degli studenti: diversi "cento", molti voti oltre il "novanta" (la foto a pag. 4).
- P **2 settembre 2001** Gli studenti che hanno superato gli esami di stato, alcuni professori e amici dell'istituto, si incontrano per una giornata *conviviale* presso il Centro Giovanile di Zafferana; intervengono anche il presidente prof. R. Musmeci e il vescovo di Acireale mons. Salvatore Gristina, che rivolgono simpatiche parole di esortazione e di augurio agli intervenuti.
- P **settembre 2001** L'istituto riceve la qualifica di *paritaria*: rientra così a pieno titolo nel sistema dell'istruzione, senza più la necessità di preventivi controlli e approvazione da parte del commissario governativo. Il riconoscimento consacra i meriti di una storia più che centenaria al servizio dei giovani.
- P **30 settembre 2001** Si riunisce il consiglio direttivo; si istituisce la carica di *past-president* (il primo è il dott. Paolo Paravizzini); si organizzano il *sito web* e il riferimento *e-mail* (ne avrà cura il prof. Nello Pagano).
- P **2 dicembre 2001** Il Consiglio direttivo avvia il discorso sulla veste formale dell'associazione ex-alunni del S. MICHELE e circa la possibilità di aggiornare lo statuto del 1957: ne riferirà una commissione presieduta dal magistrato dott. Francesco Bua); si delibera su *diploma* e *medaglia* per celebrare degnamente le ricorrenze annuali; si decide una *lettera d'auguri e notizie* da inviare prima di Natale; si pone sul tappeto la possibilità di attività al servizio del territorio, oltre che degli studenti (un *cinforum*, un *corso di astronomia*..).
- P **24 febbraio 2002** Il Consiglio direttivo approva l'ipotesi di modifica dello statuto dell'associazione, che verrà inviata per l'esame a fine d'approvazione a tutti gli ex-alunni; si concretizza l'ipotesi del diploma e delle medaglie commemorative per il 15°, 25°, 50° anniversario; si prende atto dell'avvio del sito web e dei primi numeri di *IN AEVUM* su internet; si delibera sul convegno del 12 maggio 2002.
- P **12 maggio 2002** Convegno annuale degli ex alunni; si approva il nuovo statuto dell'associazione; viene presentato il libro postumo del p. Cesare Abbate d. O., *La congregazione filippina di Acireale*; viene presentato su schermo il collegamento internet con il *sito* dell'istituto e con *IN AEVUM*; l'ex-alunno prof. Fausto Ventura intrattiene i convenuti con una conferenza su *Traumatologia cranica, il perché del casco*, illustrata da un'interessante messe di diapositive; vengono consegnate pergamene e medaglie commemorative delle conseguite *maturità*; si raccolgono le prime quote sociali.
- P **3 agosto 2002** Gli studenti che hanno superato gli esami di stato, alcuni professori e amici dell'istituto, si incontrano per una giornata *conviviale* presso il Centro Giovanile di Zafferana, per un appuntamento che è ormai tradizione. Vi partecipa anche il presidente dell'associazione prof. R. Musmeci.
- P **10 novembre 2002** Il Consiglio direttivo esamina i risultati dell'attività sin qui svolta; decide l'invio della *lettera di auguri e notizie* a dicembre; fissa al 25 maggio 2003 il prossimo convegno degli ex-allievi; decide la pubblicazione del volumetto annuale di *IN AEVUM* (e ne approva lo schema); facendo seguito alle richieste pervenute, decide l'apertura di un conto corrente postale e l'invio dei relativi bollettini per le quote associative ed eventuali contributi volontari.